

IL RATING MEVALUATE: MISURARE L'IMMISURABILE



di Grzegorz Kus

Technology Evangelist Mevaluate Holding Ltd

ROMA – 5 FEBBRAIO 2016



Quasi ogni volta quando viene illustrata l'idea del progetto Mevaluate tra i presenti sorge una domanda spontanea: “ma come avete fatto?”, “com'è possibile dare un voto ad un essere umano?”. Esistono svariati rating, professionali e di altro tipo, con un “raggio d'azione” piuttosto limitato, come per esempio il “punteggio Elo” per gli scacchisti, ma un rating ad ampio spettro dei comportamenti umani sembra impossibile...

È vero, è molto difficile, ma non impossibile. È uno dei due punti chiave dell'intero progetto Mevaluate. Il primo è creare un sistema di rating fondato esclusivamente sui documenti, scartando in un colpo solo le principali fonti dell'inaffidabilità caratteristiche dei sistemi reputazionali esistenti e accessibili tramite Internet, cioè rimuovendo “le chiacchiere” (tanto in buona quanto in cattiva fede), e **neutralizzando** le sempre più invasive **tecniche dell'ingegneria reputazionale** (costruire reputazione gonfiata o depressa ad arte, su misura e su ordinazione, ovvero ostacolare la ricostruzione della vera identità personale, fenomeno che costituisce una forma di “riciclaggio identitario”) **che creano identità digitali, svincolate dalle identità reali**, e sviluppano valutazioni e **rating falsi** che costituiscono, tra l'altro, un **ostacolo agli accertamenti privati** – *in primis* delle imprese (per la determinazione della reputazione di fornitori, dipendenti e clienti) e di professionisti in proprio (per la determinazione della reputazione dei potenziali clienti) e nell'interesse dei rispettivi clienti (per la determinazione della reputazione delle controparti) – alle **attività di intelligence e di lotta al crimine**.

Il secondo punto chiave è proprio far derivare dai documenti messi a disposizione nel nostro sistema una misura, un voto, un rating, facile da comprendere ed interpretare. Un aiuto serio ed affidabile nel processo decisionale, tanto nelle relazioni sociali, quanto in quelle professionali, ogni volta che abbiamo a che fare con un individuo o con un'impresa o un ente sconosciuti, quel che sia.

Il “sogno ancestrale dei padri fondatori” (o meglio, ideatori) del progetto Mevaluate, che speravano nella possibilità di esprimere l'agognato rating tramite un singolo numero è caduto nel dimenticatoio abbastanza presto. Non era proprio possibile trovare un modo per equiparare (ma con segno inverso) i documenti a favore con quelli a sfavore, cioè permettere, per esempio, che il punteggio positivo proveniente dalle referenze lavorative cancellasse il punteggio negativo correlato al certificato penale dal quale risulta la propensione alla violenza domestica dello stesso soggetto.

Una volta abbandonata l'idea di “un numero per una persona” le susseguenti decisioni sulle ulteriori divisioni del rating sono state un po' più facili, ma sicuramente più laboriose. Abbiamo chiesto il parere di un numero spropositato di persone. Non solo degli “specialisti” come avvocati e giudici, sociologi e psicologi, ma anche di persone senza una preparazione particolare, prendendo in considerazione che il “target” del nostro sistema è composto praticamente da tutta l'umanità.

Abbiamo discusso, pensato, litigato, ridiscusso e stradiscusso. Ma alla fine di questo *brainstorming* è uscito **un risultato straordinario. Un sistema di rating semplice e immediato per l'utente anche se VERAMENTE complesso nelle regole e negli algoritmi che lo definiscono.** Ed è giusto proprio così, qualsiasi prova d'inversione in questa relazione, cioè rendere gli algoritmi di rating più semplici, a costo dello sforzo dell'utente necessario per comprendere ed interpretare correttamente il risultato, sarebbe assolutamente controproducente e renderebbe il nostro sistema più o meno inutilizzabile.

Per fortuna, nella creazione di questo sistema di valutazione dei documenti abbiamo potuto appoggiarci "sulle spalle dei giganti", se mi permettete questa parafrasi di Newton. In una buona misura un compito in un certo modo analogo lo svolgono da migliaia di anni i sistemi legislativo e giudiziario presenti in quasi tutte le culture umane. Difatti, anche i legislatori e i giudici sono costretti ad equiparare le azioni umane al primo sguardo incomparabili, avendo a disposizione solo pochi "strumenti di misura" cioè esprimendo il "rating" per esempio in anni di detenzione...

Quindi seguendo gli esempi dei concetti elaborati dalla legge abbiamo diviso **il punteggio negativo in tre voci diverse, corrispondenti ad altrettanti ambiti diversi: penale (reati), fiscale (inadempimenti verso il fisco) e civile (vertenze tra privati).**

Invece, **il punteggio positivo è stato diviso in lavoro e impegno civile da una parte e istruzione/formazione dall'altra. In questo modo abbiamo ottenuto il rating composto da 5 voci per gli individui e 4 per le persone giuridiche (imprese ed enti, privati e pubblici) dove, ovviamente, manca il riferimento all'istruzione/formazione.**

Il calcolo di ognuna di queste voci è piuttosto complesso, per ognuna di loro l'algoritmo è molto diverso, ognuna ha le proprie peculiarità. Non voglio dilungarmi qui nella presentazione approfondita di queste procedure, che portano dai documenti ai numeri che esprimono una loro misura (positiva o negativa), ma per rendere conto della complessità del compito, della quantità e qualità di lavoro svolto dai nostri analisti, della serietà ed affidabilità del risultato ottenuto, vorrei almeno accennare di alcuni criteri, a titolo d'esempio, senza citare dei numeri concreti.

Il miglior esempio lo fornisce la categoria d'interesse fondamentale, cioè la categoria penale degli individui. Per ottenere il "voto" in questa categoria si prendono in considerazione i seguenti criteri. Prima di tutto il "tipo di atto". Abbastanza ovvio: ad esempio, il rinvio a giudizio non influisce sul rating reputazionale anche se il provvedimento è segnalato, mentre invece influisce la sentenza di condanna definitiva.

Secondo criterio è dato dalla gravità del crimine. Lo misuriamo in massima pena detentiva prevista per dato tipo di crimine e/o in importo da pagare nel caso di pene pecuniarie.

Terzo criterio di valutazione preso in considerazione dipende dalla parte offesa. Valutiamo come peggiori (il peso massimo) i delitti contro l'incolumità pubblica, passando poi ai delitti contro

la persona, contro l'ordine pubblico, ecc. e da ultimo (peso minimo) contro la moralità pubblica e il buon costume.

Per quanto concerne le contravvenzioni – nell'ordine di gravità, da maggiore a minore, valutiamo contravvenzioni di Polizia, contravvenzioni concernenti l'attività sociale della Pubblica Amministrazione, contravvenzioni concernenti la tutela della riservatezza.

Abbiamo preso in considerazione anche le **misure di sicurezza personali**, suddivise – sempre in ordine di gravità decrescente – in detentive (per soggetti imputabili, semi-imputabili, non imputabili, per minori), non detentive (espulsione dello straniero dallo Stato, divieto di soggiorno in un determinato comune, libertà vigilata, divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche) e patrimoniali (confisca e cauzione di buona condotta).

Ed infine abbiamo considerato le svariate **misure di prevenzione** che – sempre in ordine di gravità decrescente – sono suddivise in misure personali applicate dall'Autorità Giudiziaria (obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale, divieto di soggiorno in uno o più comuni o regioni, sorveglianza speciale di pubblica sicurezza), misure personali applicate dal Questore (foglio di via obbligatorio, avviso orale), misure patrimoniali (confisca, sequestro). E qui non è ancora finita. Per ogni fatto (nei casi anzidetti risultante dai vari tipi di certificato: provvedimenti definitivi, carichi pendenti, misure di prevenzione) viene presa in considerazione anche la **data**, in modo da valorizzare la **“redenzione”** delle persone che non reiterano il reato, ma anche al contrario, prendiamo in considerazione la **recidiva** che aumenta il voto negativo.

Anche da questa molto semplificata, priva di particolari implementativi, descrizione dell'algoritmo che ci consente di **arrivare dai documenti** (che dimostrano un fatto o un comportamento) **ad un numero che esprime la misura del profilo di una persona dal punto di vista penale**, si può immaginare la complessità di questo compito. Ma... non è finita ancora!

Il numero ottenuto sommando le voci corrispondenti ai singoli documenti, potrebbe variare da 0 al... pressoché infinito in caso di criminali incalliti, serial killer ecc. Non possiamo fornire quel numero “grezzo” ai nostri utenti, perché semplicemente non gli direbbe niente. Cosa vuol dire 127? È molto o è poco? Mi posso fidare – e, soprattutto, “quanto” mi posso fidare – di una persona con il voto 127 nel profilo penale?

Quindi abbiamo deciso di fornire ai nostri utenti un voto concreto e facilmente comprensibile. **Nei criteri negativi il rating viene espresso come una singola lettera, da A (per i santi) alla Z (per i mostri). Nel caso dei criteri positivi, la misura è un numero da 0 (mancanza di riconoscimenti) a 100 (premi Nobel ecc).**

Anche questo non è stato facile. Certo, molto più semplice che arrivare ad ottenere dagli algoritmi il “numero grezzo”, ma non per questo banale. Dopo svariate prove, discussioni e lunghe considerazioni, si è optato per la funzione con le caratteristiche seguenti: prima di tutto deve essere

asintota del “voto massimo” cioè arrivare “ad infinito”, alla Z nei criteri negativi o al 100 in quelli positivi. Grazie all'arrotondamento al numero intero (non esiste il voto 99,67) ovviamente la Z o il 100 viene raggiunto prima dell'infinito. Il ragionamento che spiega la parte asintotica è piuttosto semplice: nel processo decisionale non fa molta differenza se qualcuno ha ammazzato 10 persone o 1.000 persone. È sempre “una persona zeta”. Solo in questo modo possiamo dare un voto immediatamente comprensibile. Quindi si parte con una parte pressoché lineare che, superato un certo valore, comincia ad incurvarsi per finire quasi parallela al voto massimo (o pessimo). La velocità di crescita della parte lineare e la curvatura sono state stabilite distintamente per ogni criterio di valutazione, creando le **“persone modello”** che secondo normali, umani criteri di giudizio corrispondono a un certo voto. Per spiegarlo meglio prendiamo come esempio il livello d'istruzione. Fa molta differenza se una persona possiede solo l'istruzione elementare o ha frequentato anche la media inferiore. Quindi ai livelli bassi la crescita dovrebbe essere piuttosto sostenuta. Invece, sul lato dei pesi massimi non facciamo tanto caso se uno ha due premi Nobel e 1.000 articoli di stampa mondiale, oppure se ha “un solo” premio Nobel e “soltanto” 500 articoli sul suo conto. In entrambi i casi è uno scienziato di scala mondiale, con voto 100.

Dopo aver descritto in modo sommario il nostro **approccio alla costruzione del Rating Mevaluate**, vorrei soltanto aggiungere una cosa di fondamentale importanza: **i nostri algoritmi sono “aperti”**. Non come software open source (da questo punto di vista sono assolutamente chiusi essendo oggetto di proprietà intellettuale). Sono aperti nel senso che **chiunque potrà leggerli e comprenderli nel dettaglio preventivamente e anche calcolare “a mano” con un esempio gratuito per sperimentare e verificare che il risultato visualizzato dal sistema corrisponda al risultato atteso.** E per questa semplice operazione si può sempre richiedere l'assistenza immediata di qualificati consulenti reputazionali. **Tale trasparenza impedisce le prove di manomissione e rende inutili tentativi di corruzione del personale Mevaluate.**

Sulla **validità dei pesi e dei coefficienti** che stabiliscono i giusti equilibri tra le varie categorie di documenti vigilerà sempre il **Comitato Etico Mondiale**, costituito da filosofi, esperti di etica, giuristi, che oggi certifica l'eticità del sistema di rating reputazionale Mevaluate.

Il Comitato redigerà anche le **“note-paese”** che costituiscono un importante ausilio agli utenti per “interpretare” il Rating Mevaluate attribuito a individui e persone giuridiche in relazione a fatti compiuti e a comportamenti assunti nel contesto politico, sociale, religioso che caratterizza ciascun Paese.

Da parte nostra promettiamo lo *screening* continuo dei dati, lo sviluppo ed il continuo affinamento delle euristiche, per fare in modo che più documenti abbiamo nel nostro database, più affidabili diventino i nostri risultati.

Mevaluate: if it's on paper, it counts